# MEDIUM SILENTIUM

OTTOBRE 1976 - Anno VII - N. 10

SIMONE WEIL - OBBEDIRE ALL'AMORE
Editore Gribaudi 1975

+ L'amore non è consolazione, è luce.

+ Il contadino, anche quando non dona direttamente il pane ai poveri, santifica il suo lavoro, se lavorando è felice al pensiero di preparare il nutrimento che toglierà la fame degli uomini. Egli produce per gli altri la carne e il sangue, sacrificando la sua carne e il suo sangue.

+ Amo malamente, mi sembra; altrimenti le cose non mi accadrebbero così. Il mio amore non sarebbe legato ad alcuni esseri. Sarebbe disponibile per tutto quel che merita d'essere amato. "Siate perfetti come lo è il vostro Padre celeste...". Amate come il sole illumina. Bisogna ricondurre il proprio amore a sè per spenderlo su tutto. Iddio solo ama tutto e ama soltanto se stesso. Amare in Dio è assai più difficile di quel che si crede.

+ Non lasciarti imprigionare da nessun affetto. Preserva la tua solitudine. Il giorno, se mai esso verrà, in cui ti fosse dato un vero affetto, non ci sarebbe opposizione fra la solitudine intima e l'amicizia, anzi tu potrai riconoscerlo proprio a quel segno infallibile. Gli altri affetti debbono essere severamente disciplinati.

+ Di Dio possiamo sapere una cosa sola: che egli è quel che noi non siamo. Solo la nostra miseria ne è l'immagine. Più la contempliamo più lo contempliamo.

+ Dio ha creato grazie ad un atto d'amore e per amore. Dio non ha creato altro che l'amore stesso e i mezzi dell'amore. Ha creato tutte le forze dell'amore. Ha creato degli esseri capaci di amare a tutte le distanze possibili. Egli stesso è andato, dato che nessun'altro avrebbe potuto farlo, alla distanza massima,

la distanza infinita. Questa distanza infinita fra Dio e Dio, strappo supremo, dolore a cui nessun'altro è paragonabile, meraviglia dell'amore, è la crocifissione. Nulla può essere più lontano da Dio di ciò che è stato fatto maledizione.
Questo strappo, sopra il quale l'amore supremo pone il legame dell'unione suprema, risuona perpetuamente attraverso l'universo, al fondo del silenzio, come due note separate e fuse insieme, come un'armonia pura e sconvolgente. Un'armonia simile è la parola di Dio, e la creazione intera non ne è che una vibrazione. Quando la musica umana, nei momenti di più intensa purezza, ci attraversa l'anima, è quell'armonia che avvertiamo. Quando noi abbiamo imparato ad ascoltare il silenzio, è quell'armonia che cogliamo più distintamente attraverso di esso.

+ L'anima non ama Dio come una creatura, con un amore creato. In lei quell'amore è divino, increato, poichè è l'amore di Dio per Dio che passa attraverso di lei. Dio solo è capace di amare Dio. Noi possiamo solo acconsentire a perdere i nostri sentimenti personali per lasciare nella nostra anima il passaggio libero a questo amore. Questo significa rinnegare noi stessi. Non siamo stati creati che per questo consenso.

+ E' quasi impossibile distinguere la fede dalla sua imitazione sociale, tanto più che nell'anima possono coesistere la fede autentica e la fede illusoria. Quasi impossibile, non impossibile. Nelle circostanze attuali, rifiutare l'imitazione sociale è forse per la fede una questione di vita o di morte.

+ Chi è capace non solo di gridare ma anche di ascoltare, intende la risposta. Questa risposta è il silenzio. E' il silenzio eterno che Vigny ha rimproverato amaramente a Dio; ma egli non aveva il diritto di dire quale dovesse essere la risposta del giusto a quel silenzio, perchè non era un giusto.
Il giusto ama. Chi è capace non solo di ascoltare, ma anche di amare, intende questo silenzio come la parola di Dio. Le creature parlano con dei suoni.

La parola di Dio è silenzio. La segreta parola d'amore di Dio non può essere altro che il silenzio. Cristo è il silenzio di Dio. Come non c'è albero simile alla croce, così non c'è un'armonia come il silenzio di Dio. I pitagorici coglievano quest'armonia nel silenzio senza fondo che circonda eternamente le stelle.

+ La parola di Dio è la parola segreta: colui che non ha inteso quella parola, anche se aderisce a tutti i dogmi insegnati dalla Chiesa, non è unito alla verità.

+ Quando un essere umano rivolge lo sguardo e l'attenzione all'Agnello di Dio presente nel pane consacrato, una parte del male che è in lui si trasferisce sulla perfetta purezza e viene distrutto.
Più che distrutto, viene trasmutato.

+ Venti minuti di attenzione intensa e senza fatica valgono infinitamente più di tre ore di applicazione con la fronte aggrondata che fa dire, con il sentimento del dovere compiuto: "Ho lavorato sodo".

+ Quel che conta in una vita umana non sono gli eventi che vi dominano nel corso degli anni - o anche dei mesi - e nemmeno dei giorni. E' il modo con il quale ogni minuto si connette al minuto seguente e quel che a ognuno costa, nel corpo, nel cuore, nell'anima - e soprattutto nell'esercizio della facoltà d'attenzione - compiere, minuto per minuto, quella connessione.

+ Dobbiamo rispetto ad un campo di grano non in se stesso, ma perchè è il nutrimento degli uomini.

+ Il desiderio di amare in un essere umano la bellezza del creato è, nella sua essenza, il desiderio dell'Incarnazione. E' in errore chi crede che sia qualcosa d'altro: solo l'incarnazione può appagare questo desiderio. Perciò ha torto chi rimprovera ai mistici di usare un linguaggio d'amore: essi ne sono i legittimi proprietari, gli altri hanno solo diritto di prenderlo a prestito.

+ In tutto quel che suscita in noi il sentimento puro ed autentico del bello, c'è realmente la presenza di Dio. C'è quasi una specie di incarnazione di Dio nel mondo, di cui la bellezza è il segno.
Il bello è la prova sperimentale che l'incarnazione è possibile. Per questo ogni arte di prim'ordine è, per sua essenza, religiosa. (Ecco quello che oggi non si sa più). Una melodia gregoriana testimonia quanto la morte di un martire.

+ Solo per chi ha conosciuto anche solo per un minuto la pura gioia e di conseguenza il sapore della bellezza del mondo (perchè sono la stessa cosa), solo per quest'uomo l'infelicità è qualcosa di straziante.
Nello stesso tempo solo costui non ha meritato questo castigo. Ma anche per lui non si tratta di un castigo: è Dio stesso che gli prende la mano e gliela stringe un pò forte. Infatti, se egli rimane fedele, troverà in fondo alle sue grida la perla del silenzio di Dio.

+ Il mondo ha bisogno di santi che abbiano genio, come una città dove infierisce la peste ha bisogno di medici.

+ I beni più preziosi non devono essere cercati ma attesi. L'uomo, infatti, non può trovarli con le sue sole forze, e se si mette a cercarli troverà al loro posto dei falsi beni di cui non saprà neppure riconoscere la falsità.

+ Chi è del tutto privo di quei beni sui quali si accentra la considerazione sociale, non esiste. Una canzone popolare spagnola esprime questa verità con parole meravigliose: "Per diventare invisibile non c'è mezzo più sicuro che farsi povero". L'amore vede ciò che è invisibile.

+ Si possiedono solo le cose cui si è rinunciato. Ciò cui non abbiamo rinunciato ci sfugge. In questo senso non si può ottener nulla senza passare attraverso Dio.

+ Amare puramente vuol dire consentire alla distanza. Adorare la distanza fra sè e l'obbietto del proprio amore.

+ La grazia colma, ma può entrare soltanto là dove c'è un vuoto a riceverla, e, quel vuoto, è essa a farlo.

+ La purezza delle forme religiose si manifesta quasi sempre come bellezza, quando non manchino fede e amore: meravigliosamente belle sono le parole della liturgia; sopratutto perfetta è la preghiera uscita per noi dalle labbra stesse di Cristo. Meravigliosamente belle sono l'architettura romanica e il canto gregoriano.

+ Vi ho detto che mi credo indegna dei sacramenti. Non è un pensiero che proviene da un eccesso di scrupolo... Non mi esprimo così per umiltà. Se possedessi la virtù dell'umiltà, la più bella delle virtù, forse non mi troverei in questa miserabile condizione di insufficienza.

+ Il sacerdote ha il privilegio di far sorgere sull'altare la carne e il sangue di Cristo. Ma il contadino ha un privilegio non meno sublime. La sua carne e il suo sangue, sacrificati durante interminabili ore di lavoro, passando attraverso il grano e il grappolo d'uva, diventano essi stessi la carne e il sangue di Cristo.

+ L'obbedienza accettata porta l'anima nel cuore dell'eternità.

+ La grandezza suprema del cristianesimo viene dal fatto che esso non cerca un rimedio sovrannaturale contro la sofferenza bensì un impiego sovrannaturale della sofferenza.

+ Sotto il giusto castigo, come sotto la giusta elemosina, si cela la presenza reale di Dio; essi costituiscono quasi un sacramento.

+ Il corso del tempo strappa l'apparenza dall'essere e l'essere dall'apparenza, violentemente. Il tempo manifesta che non è eternità.